



Tela Raccontò!
La mia città e i suoi luoghi d'arte

ACQUI TERME PARTE VIII



IL FIGLIOL PRODIGO DI ARTURO MARTINI

Confartigianato
IMPRESE
ALESSANDRIA



Camera di Commercio
Alessandria-Asti

**visit
acqui
terme**



? PERCHÉ

Il Figliol prodigo di Arturo Martini è un capolavoro ed è la prima grande realizzazione in bronzo del Maestro in cui si compenetrano reminiscenze della scultura traiana e romanica

DOV'È

Casa di Riposo "Jona Ottolenghi"
Via Verdi 2



Per visualizzare
la mappa interattiva
scansiona il qr code
qui accanto
con il tuo smartphone

AZIENDA TESTIMONIAL



ENOTECA 20.20 (PASTICCERIA VOGLINO)
Pasticceria - Corso Dante 17/19 - Acqui Terme (AL)
Tel. 335 7538978 - 0144 322412
20.20enoteca@gmail.com
pasticceriavoglino@gmail.com - <https://20punto20.it>

i COS'È

Arturo Martini (1889-1947) è stato uno scultore italiano che ha usato nelle sue opere una figurazione umana considerata tra gli emblemi del Novecento in Italia.

Dopo essersi formato a Treviso e Venezia come orafo e ceramista, ha contatti con la cultura europea (studia per qualche anno a Monaco di Baviera e poi a Parigi nel 1911), ma resta sempre legato a forme di espressione tradizionali. In questo senso la sua esperienza futurista nel 1913 resta una breve, seppure interessante, parentesi.

Negli anni Venti aderisce a "valori plastici", elude il naturalismo ottocentesco riscopre e fa rivivere la solenne umanità della nostra scultura antica.

Martini è stato un artista ricchissimo dal punto di vista della creatività espressiva attuata con lo stesso vigore nel realizzare opere in legno, in pietra, in creta, col gesso e nel bronzo.

Il "Figliol Prodigio" benché opera monumentale in bronzo (cm 219 x 149 x 100), è stata realizzata nel 1927 a spese dell'artista, senza un committente, rispecchiando l'urgenza espressiva dell'autore desideroso di vederla finita nel materiale idoneo per esaltare le forme, le luci e le ombre di una ritmica scansione spaziale, fatta di linee e volumi, di pieni e di vuoti. Un'opera che pone le basi per una nuova scultura come arte del racconto, nel contempo simbolica e concreta, da far vivere nella società, tra la gente, nelle città. Viene esposta nel 1931 alla Quadriennale di Roma e sempre in quell'anno l'opera di Martini viene acquistata da Arturo Ottolenghi e dalla moglie Herta von Wedekind per essere collocata nel cortile della Casa di Riposo prossima alla cattedrale e intitolata a Jona Ottolenghi, quasi per riassumere in quell'abbraccio tra padre e figlio, quello spirito di solidarietà che il filosofo della filantropia e della beneficenza incarnava già dal lontano 1892.

Casa di Riposo che sorge dalle rovine del Vecchio Ospedale dove i muri cadenti sono sostituiti dai grandiosi loggiati a tre ordini del nuovo fabbricato che fanno da cornice naturale al capolavoro di Arturo Martini.